

Notizie *di* Cultura ^{bresciana} della Fondazione Civiltà Bresciana

A colloquio con Fabio Rolfi

Il "Sigillo Longobardo" a mons. Antonio Fappani. Ne parliamo con il vice sindaco di Brescia, dott. Fabio Rolfi, osservatore attento e "amico" della Fondazione Civiltà Bresciana.

SERVIZI DA PAGINA 3



Amici della Fondazione

Bilancio delle attività e progetti estivi in vetrina.

SERVIZI DA PAGINA 2-3

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Parla il presidente Daniele Molgora

Prime considerazioni e l'impegno del presidente on. Molgora in favore della Fondazione.

SERVIZI DA PAGINA 2



Il Sigillo Longobardo



■ Istituita nel 1999 dal Consiglio Regionale, l'onorificenza è stata promossa per ringraziare in modo simbolico i cittadini, le imprese, i sodalizi e le associazioni lombardi che si sono distinti in campo sociale, civile, economico, culturale e professionale, contribuendo a promuovere l'immagine della Lombardia, i principi e i valori delle sue comunità.

Si tratta della riproduzione di un anello prezioso, rinvenuto nella piccola necropoli di Trezzo d'Adda: presenta sul castone monetiforme la raffigurazione di un busto maschile, che, dai richiami alla tradizione tardo romana e bizantina, traspare essere quella di un re. Sul retro è inciso il nome della persona insignita del titolo di "Vir illustris".

Tra gli uomini insigniti di questo premio figurano numerose personalità note nel campo dell'arte, dell'indagine scientifica, della ricerca storica, degli studi economici e della cultura in genere. Basti citare Indro Montanelli, lombardo d'adozione, Carla Fracci, Mike Buongiorno, don Luigi Giussani, Uto Ughi, per ricordarne solo alcuni tra i molti. E per rimanere in terra bresciana, del Sigillo Longobardo sono stati insigniti personalità come il filosofo Emanuele Severino e l'industriale Luigi Lucchini, mentre quest'anno – insieme a mons. Fappani – il premio è stato assegnato all'imprenditore di Chiari, Angelo Goffi, illuminato mecenate di diverse attività di volontariato.



Per l'impegno a favore della conservazione e diffusione della cultura bresciana consegnata a Milano, il 1° luglio scorso, l'onorificenza della Regione Lombardia



A mons. Antonio Fappani il Sigillo Longobardo

■ DI ELVIRA CASSETTI PASINI

Due righe, non di più! Questo l'ordine perentorio di mons. Fappani al Comitato di redazione del Notiziario. Che la notizia fosse di quelle che non possono essere tenute nascoste, era ben chiaro a don Antonio, il decano dei giornalisti della Lombardia, ma la natura del personaggio è talmente riservata da voler minimizzare, ad ogni costo, l'evento.

Ben lo ricordiamo infatti, in occasione della festa per il suo ottantesimo, seduto in ultima fila, nascosto tra la folla che gremiva il Salone vanvitelliano e che era venuta a rendere omaggio a un uomo straordinario che tanto ha dato alla città di Brescia e alla conservazione delle sue tradizioni culturali. Anche in quel caso, non ha potuto evitare le luci della ribalta, ma senza nascondere il disagio che queste cerimonie causano alla sua personalità schiva ed essenziale di bresciano autentico, tutto fatti e poche parole.

Il compiacimento della grande "famiglia" della Fondazione Civiltà Bresciana è invece vivissimo ed esplicito. Onorificenza della Regione Lombardia, consegnata a mons. Antonio Fappani nel corso di una cerimonia, che si è tenuta a palazzo Pirelli a Milano mercole-

di 1 luglio, viene a sottolineare l'impegno di un uomo che, oltre ai suoi doveri pastorali, ha dedicato il suo agire allo studio e alla ricerca delle radici della nostra cultura e civiltà.

Dopo i numerosi anni che l'hanno visto direttore de "La Voce del popolo" ed estensore instancabile di quell'opera – unica attribuibile ad un solo autore nel panorama culturale italiano – che è l'Enciclopedia Bresciana, Antonio Fappani, lottando contro la facile definizione di Brescia "città ricca e ignorante", ha intrapreso, negli ormai lontani anni Ottanta, la costituzione della Fondazione Civiltà Bresciana. Per riscoprire e rinsaldare le radici che ci fanno "comunità". Per narrare il fare e il sentire delle generazioni che si sono succedute sulla nostra terra, lasciando tracce che dovevano e devono essere conosciute e valorizzate.

Il riconoscimento attribuito oggi viene a sottolineare non solo il valore di una persona, ma anche il contributo di tutti coloro che, in vario modo, hanno seguito l'intuizione di don Antonio ed hanno collaborato alla costruzione di quella realtà che è oggi la Fondazione Civiltà Bresciana, con le sue iniziative culturali, gli eventi e le pubblicazioni, che sono ormai a fondamento di ogni ricerca che riguardi "la brescianità". È un premio che onora Brescia e i Bresciani, le

istituzioni amministrative come la Provincia, il Comune, le Banche e i privati che a vario titolo hanno sostenuto finanziariamente l'opera di mons. Fappani e le hanno permesso di giungere ai nostri giorni, ricca di importanti realizzazioni.

In un momento difficile per tutti, questo premio appare particolarmente prezioso. Soprattutto a coloro che ben sanno quali siano le difficoltà nelle quali si muove un'istituzione culturale che non ha risorse proprie e che tuttavia non rinuncia a mettersi in gioco e a mobilitare intelligenze e sensibilità; che non rinuncia ad essere il luogo di incontro in cui la comunità si riconosce e ad attuare quotidianamente le direttive del fondatore, basate su antichi valori e principi essenziali, su un fortissimo senso di appartenenza, su un'umile e costante opera di ricerca e di conservazione, solida e concreta lontana dalle grandi manifestazioni altisonanti, che spesso sono caratterizzate dall'effimero.

Un'istituzione che non sa rinunciare alla sua funzione di memoria storica, capace di fornire identità ed innumerevoli esempi di eccellenza, nei quali, forse oggi come non mai, è necessario specchiarsi per ritrovare idee e merito, per rilanciare la concretezza della cultura bresciana, per alimentarsi di antiche e nuove competenze. ■



Santa Maria Assunta in Ghedi

La storia della chiesa parrocchiale in un volume ricco di novità documentarie e di notizie, impreziosito dalla bella veste grafica e dalle fotografie di corredo

C'è in quest'opera di Angelo Bonini il frutto di molti anni di studio e di attaccamento alle proprie origini, non improvvisato ma venuto da lontano, dalla giovane età, quando, neolaureato in lettere, agli inizi degli anni Settanta, cominciò ad interessarsi alla storia di Ghedi, il suo paese, al quale rivolse le migliori attenzioni. Si offrì poi come interlocutore esperto a tutti gli interessati alla storia locale che si rivolgevano a lui, ieri come oggi, per saperne di più sulla comunità e il suo territorio.

Questo pregresso, ricco di impegno e di attenzione al patrimonio comune, gli ha dato una disinvoltura notevole nel muoversi tra documenti d'archivio e

testimonianze artistiche ed architettoniche che sono raccolte in un volume che il parroco, don Gian Mario Morandini, ha voluto dedicare al suo predecessore mons. Giacomo Pernigo, che dal 1973 al 2000 si preoccupò di migliorare la chiesa con importanti lavori di restauro e conservazione.

Il testo si articola attorno alla vita della comunità in rapporto alle varie fasi della nascita della chiesa, la cui prima comparsa si deve all'opera di cristianizzazione della pianura lombarda, esistendo già nel V-VI secolo una chiesa battesimale, poi in parte demolita per far posto ad una pieve nell'alto medioevo, ristrutturata in età romanica e ampliata

La Fondazione sempre più luogo di diffusione della cultura nelle parole del Presidente della Provincia di Brescia

Intervista all'on. Molgora

Cultura, territorio, turismo: sono le tre parole chiave che il presidente della Provincia, on. Daniele Molgora, consegna alla Fondazione Civiltà Bresciana quali nodi per la crescita della ricerca, della conoscenza e della consapevolezza condivisa di un patrimonio comune che rende unica la terra bresciana. Il Presidente, che verrà presto a far visita alla Fondazione, non ha mancato di ricordare alcuni nodi critici come la sede, anche se la via della soluzione è ormai tracciata.

Presidente Molgora, la Fondazione ha costruito in questi anni, rafforzandoli in modo davvero significativo, i rapporti con la Provincia: quali sinergie per il futuro? Un percorso che confidiamo debba crescere ancora di più...

La Fondazione Civiltà Bresciana costituisce un punto di riferimento per la raccolta e la conservazione della nostra storia. Continueremo su un percorso che mira alla ricerca di ulteriori energie, puntando a collegare il patrimonio della Fondazione con le necessità delle iniziative culturali e turistiche, per consentire di portare sempre più all'esterno i suoi contenuti. Questo è sicuramente uno degli aspetti innovativi che cercheremo di sviluppare. A mio avviso far crescere Brescia e la sua realtà, significa valorizzare quell'aspetto turistico che altri non han-

no. Il punto di forza deriva proprio dalla cultura, che è strettamente legata al territorio. Dobbiamo lavorare sui numeri e sulla presenza considerevole degli stranieri: 5 milioni di visitatori all'anno. È un dato significativo che ci riporta alla valutazione iniziale. Non è possibile continuare con un approccio di tipo tradizionale, servono alternative: bisogna esternare quanto si è compiuto nella nostra storia e nel lavoro della Fondazione, allargando a tanti il concetto di cultura.

La conoscenza del patrimonio di civiltà di un territorio è fondamentale per la salvaguardia della sua identità: la Fondazione opera in questa direzione sin dal suo avvio, ritiene che sia una strada utile per la tutela delle comunità locali e delle loro tradizioni di fronte alla globalizzazione?

Sì. Dobbiamo affrontare con spirito nuovo la realtà. Senza chiuderci a riccio, ma facendoci conoscere. Mezzi come internet, che estendono il sapere e l'informazione, sono importanti. La nostra identità va mantenuta forte, ma nello stesso tempo è un nostro vantaggio farla conoscere. Cito ad esempio l'esperienza scozzese, dove proprio la tradizione è diventata un modello turistico di eccellenza e di ricchezza. Ecco, la scelta sta proprio nell'utilizzare gli strumenti giusti e la globalizzazione, in questo senso, deve divenire un vantaggio. **La Fondazione si identifica con il suo**

presidente mons. Antonio Fappani, a cui è stato attribuito il "Sigillo Longobardo" dalla Regione Lombardia; non le sembra che questa onorificenza sia anche il riconoscimento dell'importanza di un progetto e della bontà di un lavoro fatto con la collaborazione di molti e, in primo luogo, soprattutto della Provincia a cui siamo strettamente legati?

La Fondazione ha un percorso importante ed è sempre stata un punto di riferimento, come anticipavo, per il lavoro di raccolta e ricerca legato alla nostra storia. Ed il suo motore, nei vari decenni, è stato mons. Antonio Fappani, supportato con convinzione dagli Enti locali che hanno dato sostegno all'iniziativa. In questo senso sentiamo anche un po' nostro il 'Sigillo Longobardo', per aver sempre creduto nella bontà e nella forza della missione della Fondazione e nella capacità di mons. Fappani, bravissimo nel fungere con forza da catalizzatore.

Il vice sindaco Fabio Rolfi ha avuto parole di vivo apprezzamento per l'attività della Fondazione, non solo di promozione culturale, e ha mostrato la volontà di dialogare con la Provincia per dare ancora maggiore forza alla progettualità concreta. Cosa gli risponde? accoglie il suo invito?

Lo spazio per il dialogo è sempre aperto, proprio come la volontà di strutturare nuove iniziative di divulgazione e valorizzazione, ad esempio puntando sull'uso della lingua inglese e delle lingue locali per le pubblicazioni. E ricollegandomi alla prima do-



manda, per accrescere le potenzialità di diffusione dei contenuti culturali proposti dalla Fondazione, progettando iniziative di migliore accesso per tutti.

Una parola anche sulla futura sede di Palazzo Bargnani e l'impegno per sistemarlo: a che punto siamo?

C'è la volontà di intervenire, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, per cercare di risolvere i problemi, tenendo conto anche delle attuali questioni logistiche e della presenza dell'Istituto Artistico. **So che gli impegni dell'avvio ammini-**

strativo sono enormi e che a questi si assommano anche le responsabilità romane, ma ci piacerebbe averla presto ospite in Fondazione. Possiamo contare in una sua prossima visita?

Le responsabilità romane non cancelleranno mai, lo sottolineo con forza, i sentimenti bresciani. Per me l'attaccamento al territorio ha un significato evidente. Quindi sarà un piacere venirci a trovare presto, per prendere visione in maniera approfondita di quegli studi e di quel patrimonio che la Fondazione ha costruito nel corso degli anni. ■

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

Avanti tutta: dalla Bassa-Parco dell'Oglio a Visinada (HR)

Archiviate le interessanti iniziative del primo semestre e già abbozzate quelle del secondo, ci è caro rivolgere i più cordiali saluti e le nostre congratulazioni agli amministratori dei Comuni e delle Province eletti nelle amministrative di giugno nell'ampio territorio in cui operiamo. Auspichiamo che le loro future scelte possano favorire la crescita qualitativa, la salvaguardia del pa-

trimonio naturalistico, storico-architettonico e la continuità dei costruttivi rapporti fra noi e con la Fondazione Civiltà Bresciana.

La stampa locale ha dato ampio spazio ai loro programmi e alla costituzione delle loro Giunte, sia di conferma che di nuova nomina. Abbiamo appreso i loro nomi, noti a molti. Con particolare soddisfazione abbiamo saputo che a Visinada (Istria croata, di chiara impronta "veneziana") è stato eletto sindaco una nostra cara conoscenza: il prof. Marino Baldini. È stato il relatore ufficiale durante i tre itinerari guidati promossi in Istria fra 2003 e 2005, nonché apprezzato ispiratore di mete che ci hanno profondamente arricchito



di conoscenze. A lui i più sinceri auguri di buon governo e prosperità. Chissà che in futuro possano nascere interessanti interscambi culturali fra la sua realtà ed alcune nostre comunità, animate dalla consapevolezza che dal 1427 e fino al 1945 abbiamo vissuto sostanzialmente nello stesso ambito geopolitico, parlato la stessa lingua e comprendendoci perfino nelle diverse varietà dialettali.

Visinada (HR) sabato 1° ottobre 2005. Gli Amici della Fondazione durante la relazione del prof. Marino Baldini in piazza della Cisterna. L'importante leone marciano fa ancora bella mostra sui resti del Fondaco Veneto.

ulteriormente in forme tardo gotiche nel XIV secolo, ad aula unica con copertura a capriate. Nel 1606 la vecchia pieve fu demolita per far posto all'attuale, costruita tra il 1608 e il 1621 nelle parti principali, lasciando il perfezionamento degli altari ad un'epoca successiva. La realizzazione venne affidata al fabro da muro Joannes Avanzo da Brescia, ma non si conosce il nome dell'architetto che la progettò.

Le vicende della comunità si snodano attorno ai vari momenti della costruzione attraverso una ricca documentazione archivistica e



bibliografica, utile per ricostruire momenti di vita comunitaria, negli aspetti economici e sociali di situazioni felici o avverse per il popolo ghedese, cresciuto all'ombra del suo poderoso campanile, innalzato di otto metri nel 1874 e tuttora ben conservato. L'imponente torre campanaria sembra di influenza cistercense, probabilmente unica nella Bassa Bresciana, essendo stata costruita al di sopra del presbitero. La passione dell'Autore per la storia dell'arte lo ha indotto ad osservare con curiosità alle opere artistiche conservate in quell'armonioso contenitore che è la parrocchiale del suo paese.

Fin da piccolo, infatti, fu attratto dai quadri, in particolare uno, conservato o forse accantonato in un corridoio della sacrestia, lo attirò sempre per l'armonia e la delicatezza delle sue forme. Si tratta di un'Annunciazione degli inizi del Settecento che, in seguito ad una felice intuizione supportata da studi e comparazioni, si rivelò opera di Sebastiano Ricci.

Il volume si avvale di belle immagini che riproducono il patrimonio artistico della chiesa relativamente a quadri e arredi liturgici il cui catalogo è stato curato da mons. Ivo Panteghini, le schede tecniche dei restauri sono di Gian Maria Casella e il calice, ricordo del IV centenario di fondazione della Chiesa, è opera dello scultore Livio Scarpella.

Fiorenza Marchesani

■ ALESSANDRA MAZZINI

Nonostante la giovane età ed una formazione di carattere economico alle spalle, il vice sindaco della nostra città, dott. Fabio Rolfi, sembra avere le idee chiare su cosa significhi fare cultura oggi.

L'occasione dell'incontro scaturisce infatti dalla recente consegna del premio "Sigillo Longobardo", assegnato dalla Regione Lombardia ai concittadini che hanno dato lustro al territorio, e che quest'anno – proprio grazie anche al suo fattivo interessamento – è stato conferito a mons. Antonio Fappani. Il premio rappresenta un segno di gratitudine verso quei cittadini lombardi che si sono distinti nei diversi ambiti sociali e culturali e che hanno così onorato la Regione Lombardia, portandone alto il nome nel mondo.

"Personalmente, dato questo significato storico e culturale del sigillo, non potevo pensare ad un soggetto più idoneo e meritevole" – osserva Rolfi, che continua – "Conosco mons. Fappani da molti anni e ho avuto spesso la possibilità di confrontarmi da vicino con la sua straordinaria esperienza e con quella passione che anima il suo perseverare".

Proprio la passione, a partire dagli anni Sessanta, si è fatta motore del tentativo di don Antonio di valorizzare una città che ha sicuramente molto da offrire, ma che spesso si trova nell'incapacità di esprimerlo. Il rapporto tra il Comune e la Fondazione deve, per Rolfi, ripartire proprio da qui, dalla necessità di "far riscoprire in primis ai residenti bresciani il patrimonio che loro appartiene", aiutandoli a conoscerlo, a scoprirlo e ad amarlo.

Nel suo ruolo di produttrice ed indagatrice storica la Fondazione può e deve pertanto diventare un alleato fondamentale dell'Amministrazione cittadina, che, come spiega il vice sindaco, a partire dai prossimi mesi vuole intraprendere un innovativo percorso culturale.

Il territorio va dunque fatto conoscere innanzitutto agli stessi bresciani, che spesso ignorano fatti considerevoli della nostra storia o monumenti nascosti nelle



La recente onorificenza del "Sigillo Longobardo", conferita a mons. Fappani su segnalazione dell'Amministrazione comunale di Brescia, ci ha permesso di incontrare il vice sindaco Fabio Rolfi. L'impegno culturale del Comune e le attività della Fondazione sono state al centro della nostra conversazione

La Fondazione: forziere della cultura bresciana

contrade cittadine e nei paesi della nostra grande provincia. Rolfi sottolinea che solo quando diventeremo noi stessi consapevoli dei nostri patrimoni, saremo in grado di promuoverli al massimo, potendo giovare dei risultati positivi che anche il turismo apporterà.

"Ricominciare da noi" è dunque il motto che Rolfi ha proposto alla Fondazione Ci-

viltà bresciana, una realtà che si è sempre impegnata nella valorizzazione dell'identità locale, mantenendo viva una memoria storica che oggi più che mai rischia di essere perduta.

La globalizzazione infatti, con la conseguente uniformazione della collettività occidentale, mette a repentaglio quelle tradizioni esclusive e caratteristiche di

ogni comunità. Il compito della politica è quindi quello di recuperarle e potenziarle, in collaborazione con gli enti più competenti.

Nella nostra città la Fondazione tenta di farlo da diversi anni, cercando di sostenere l'elemento identitario locale attraverso mostre, ricerche, pubblicazioni di libri e riviste, conferenze e convegni tutti legati dal filo rosso della territorialità.

Alla domanda riguardante i rapporti che potranno esserci in futuro tra la Fondazione e le istituzioni pubbliche, il vice sindaco risponde: "Nei rapporti tra Fondazione Civiltà Bresciana e Comune tanto è stato fatto, ma tanto si può fare ancora in meglio. La Fondazione è una struttura attiva e libera e proprio questa sua libertà di creare deve essere mantenuta. La politica non deve imporre delle proposte, ma far emergere e conoscere le iniziative, adoperandosi come mediatrice e valorizzatrice". Progetti a favore quindi della "brescianità", che danno il segno della vitalità e delle potenzialità qualitative della nostra città.

Sul consolidamento in questo senso della cultura è dunque necessario investire, secondo Fabio Rolfi, auspicando che attraverso quest'ultima la popolazione ritrovi anche un tessuto sociale dal profondo contenuto valoriale.

"L'indispensabile sostegno che la Fondazione di mons. Fappani ha dato e continuerà a dare per il raggiungimento di questo obiettivo genera un senso di gratitudine da parte dell'Amministrazione comunale, che intende dare il suo fattivo contributo anche per risolvere l'annoso problema della sede di vicolo S. Giuseppe", aggiunge Rolfi, che infine conclude: "L'ambiente e la posizione in cui si trova la Fondazione sono di qualità, ma certamente non idonei agli spazi che necessiterebbe per la mole di materiale di pregio che contiene. Anche la logistica è fondamentale per un nuovo sviluppo".

L'intervista si conclude così con speranze e ottimismo verso il domani. Verso un futuro che deve muovere dalle nostre radici più profonde, cioè dalla storia di Brescia che, come ama dire Rolfi, "ha trovato nella Fondazione Civiltà bresciana il suo vero forziere".

Attività programmate

Col prossimo Notiziario si darà conto delle iniziative del nostro secondo semestre, ma a settembre festeggeremo il traguardo ventennale di attività. Riusciremo da queste colonne a far capire cosa è stato il nostro lungo cammino ed il perché, dopo 4 lustri, siamo ancora ben freschi e pimpanti? Il nostro impegno prosegue e questi gli appuntamenti più vicini:

■ **Domenica 20 settembre**, dalla Volta di Brescia ore 7,00 e 7,40 da Ponteviso, si parte per Bene Vagienna (Cn), località dove la beata Paola Gambarà (1463-1515) è particolarmente venerata, essendo qua vissuta a seguito del matrimonio con il conte Lodovico Antonio Costa. Visiteremo due località: il castello-palazzo di Govone ed il pittoresco borgo di Pollenzo. L'itinerario chiuderà il grande ciclo "gambaresco" iniziato quattro anni orsono a Correggio-Novellara (RE) e Carpi (Mo) e poi proseguito nelle altre sei regioni italiane in cui i Gambarà hanno lasciato opere significative.

■ **Sabato 26 settembre**. *Se vent'anni vi sembrano pochi...* Solenne celebrazione del ventesimo anniversario della costituzione della nostra Associazione. Siamo in contatto con il comune di Verolanuova affinché l'evento possa svolgersi in palazzo Gambarà dalle 17.30. L'invito è aperto a tutti gli iscritti, ai simpatizzanti, alle istituzioni e associazioni con cui abbiamo operato.

■ **Venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 ottobre**. "Fra Istria e Dalmazia" con visite guidate a Trieste-Muggia, isole di Lussino e Veglia, Abbazia, Fiume. Relatore a Trieste e a Muggia sarà Bernardo Ivanich. Nelle località della Croazia "veneziana" ci affideremo al dott. Denis Visintin, direttore del museo civico di Pisino, autore di numerose pubblicazioni d'interesse storico e collaboratore di varie istituzioni culturali. Diritto di passaggio fino ad esaurimento posti con precedenza a chi avrà effettuato l'anti-



Particolare della bellissima epigrafe in pietra d'Istria (Tariffario del 1726) proveniente dal porto fluviale della "Bastia", murata nel 1970 in piazza Cisterna a Visinada.

cipo di 50 € e 25 € in più per chi aderirà dopo il 31 agosto (se ci sarà ancora posto). Partenza ore 6 da Ponteviso e 6,35 dalla Volta di Brescia e ritorno alle 23,30 di domenica. Incidenze (eventuali escursioni in motonave escluse): € 235 se in almeno 30; € 220 se in 40; € 205 se in 50. Agli iscritti Amici Fondazione 15 € in meno.

■ **Sabato 17 ottobre**. "Architettura rurale, e non solo, in Franciacorta". Faremo visita alla bellissima ed interessante azienda Ducco-Catturich. Il suo carismatico titolare (Pietro il Grande, per noi), è una nostra cara conoscenza in virtù anche dell'amicizia avuta con il nostro indimenticabile Vittorio. Visiteremo altre realtà particolarmente significative a Provezze (Provaglio d'Iseo) e Rodengo Saiano. Dettagli in corso di perfezionamento che forniremo agli interessati.

a cura di Dezio Paoletti

Cultura locale e devozione popolare a Civine, sulle colline della Franciacorta: un esempio ricco di storia, di arte e di riferimenti è il culto legato ai due santi martiri persiani

I santi Abdon e Sennen

■ VITTORIO NICHILLO

Domenica 26 luglio a Riviere, comune di Brione, ma come parrocchia Civine di Gussago, il vescovo di Brescia Luciano Monari ha concelebrato la messa in onore dei santi Abdon e Sennen. Nel corso di un tardo pomeriggio che è stato, come ogni anno, animato da numerosi devoti, si è rinnovata nei pressi della santella loro dedicata la festa popolare di quelli che in dialetto sono stati ribattezzati molto più sbrigativamente i "sancc de Riere". Questa edicola, edificata nel 1796 da Francesco Botti, è l'unico luogo nella nostra diocesi dedicato alla memoria dei due santi martiri del III secolo, protettori, in particolare, di ragazzini malatic-



ci e campi. La titolazione della santella ha preso spunto dalle reliquie presenti nella parrocchiale di San Girolamo a Civine, come emerso in uno dei saggi su uno studio su santi e devozioni in Franciacorta, curato da Paola Alberti e Gianni Donni di prossima edizione.

Il culto di Abdon e Sennen era ed è diffuso in tutta Europa, spesso associato ai benedettini, a partire dalla basilica romana di San Marco al Campidoglio e Cluny, passando per Arles sur Tech e Perpignan. Ad Arles sur Tech in particolare il sarcofago che contiene le loro reliquie trasuda un'acqua reputata miracolosa. La devozione a Riviere potrebbe essere stata favorita dal cardinal Querini, come emerso nel corso del già citato studio. Proprio nel Settecento questo ecclesiastico, proveniente dai benedettini, benché vescovo di Brescia, aveva mantenuto forti legami con Roma, dove restaurò proprio San Marco al Campidoglio, in particolare l'abside dove compare una dedica ad Abdon e Sennen. A Civine la venerazione verso questi santi è diventata estremamente popolare in un tempo abbastanza recente con relativa leggenda che racconta di un passaggio dei due santi in paese. In tale favorevole occasione sarebbe scaturita misteriosamente una pozza d'acqua che ha resistito alle peggiori siccità. La santella, meta delle rogazioni, era anche luogo in cui chiedere miracoli, come testimoniato da alcuni ex voto.

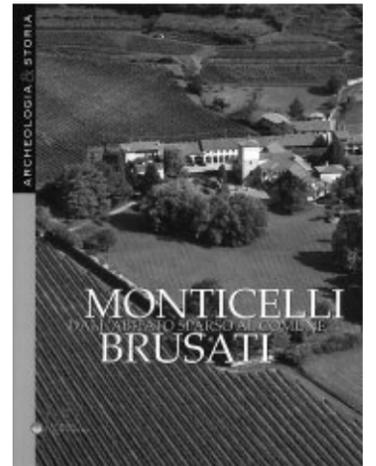


Dall'abitato sparso al Comune in un volume molto innovativo che recupera fonti e storia del centro franciacortino

Monticelli Brusati: mosaico di nuclei abitati

■ ALESSANDRA MAZZINI

Dalla collaborazione di storici, archivisti e archeologi delle strutture architettoniche nasce il nuovo volume della Fondazione su *Monticelli Brusati* – che reca il sottotitolo *Dall'abitato sparso al Comune*, a cura di Gabriele Archetti e Angelo Valsecchi, Brescia 2009 (Archeologia & territorio), pp. 456, ill. – che arricchisce con un altro importante tassello la storia della Franciacorta. Con le sue numerose frazioni il paese si caratterizza come un vero e proprio "mosaico di nuclei abitati" che hanno dato vita ad un Comune dalle profonde radici storiche. Proprio dal tentativo di recuperare e valorizzarle è venuto alla luce questo elaborato di alto livello, che mira però, allo stesso tempo, a rendere fruibili i dati archeologici anche ai non addetti ai lavori attraverso una lettura rigorosa ma esposta in maniera piana del testo insediativo. Le fonti d'archivio, le strutture architettoniche, il patrimonio artistico e le modifiche apportate al territorio vengono così indagate seguendo un percorso inedito che a



tratti assume il carattere della schedatura documentaria e tipologica. Un viaggio che attesta *in primis* le diffuse proprietà dell'episcopato, di grandi cenobi o di gruppi aristocratici e, passando attraverso la dinamica dello sviluppo religioso della presenza cristiana, conduce dal Medioevo fino al pieno Novecento. Non da ultimo una cospicua mole di immagini impreziosisce questo testo, rendendolo ancor più originale nel suo obiettivo di conservare un patrimonio di conoscenze e dunque una memoria sociale che altrimenti rischia di andare perduta.

ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

a cura di Nicola Vairano

Il pomeriggio del 20 giugno scorso a San Martino della Battaglia, rullo di tamburo e squilli di tromba hanno solennizzato l'alzabandiera del tricolore, che segnava l'inizio della settimana commemorativa del 150° anniversario della Battaglia. Non erano presenti né Napolitano né Sarkozy ma, tra la folla, c'era un nutrito gruppo di soci della nostra Associazione che aveva voluto ricordare l'evento con una visita a questi luoghi.

Tutti c'erano già stati in gita a suo tempo con la loro maestra di quinta elementare, ma era passato ormai "qualche anno" ed era necessario rinverdire il ricordo. Con una colta guida abbiamo percorso i luoghi, le strade e le colline teatro del feroce scontro, abbiamo visitato gli ossari, i musei e abbiamo rivissuto le tappe di tutto il Risorgimento affrescate all'interno della salita alla Torre di San Martino.

Abbiamo anche ricordato il libro scritto da mons. Antonio Fappani in occasione del primo centenario della Battaglia nel 1959 (ora ristampato), libro che documenta il soccorso prestato dai Comuni, dalle popolazioni, dalle parrocchie di tanta parte della provincia bresciana in aiuto alle migliaia di feriti di ogni nazionalità. Da questo afflato di solidarietà umana prese lo spunto il filantropo svizzero Henri Dunant per la costituzione della Croce Rossa, davanti al cui memoriale ci siamo fermati a vedere l'adesione ufficiale a questa istituzione di quasi tutti i Paesi del mondo.

Parimenti la nostra Associazione ha voluto ricordare il 160° anniversario delle X Giornate con un programma in due momenti diversi. Nel primo, tenutosi nel Salone Mario Piazza della Fondazione, la nostra amica, dott. Elisabetta Conti, ci ha intrattenuti, con una dotta relazione, sul periodo precedente l'evento, illustrandone i fermenti, le speranze, le ingenuità, le grandi passioni che dettero origine alla rivolta delle X Giornate. Quindi hanno fatto seguito Francesco Braghini e Paola Andreis con la lettura de "l'esordio de le dés Zornade" e di altre note e coinvolgenti poesie del Canossi. Al termine Sergio Barontini ci ha guidato in Piazza della Loggia per illustrare il monumento delle X Giornate, nonché nella Sala Consigliere di Palazzo Loggia per ammirare un tricolore che sventolò sulle barricate, dono al Comune di una famiglia bresciana.

In una domenica successiva è stato fatto un percorso a piedi in città per vedere le lapidi o i posti dove avvennero i fatti salienti della rivolta; ad ogni sosta un socio spiegava e commentava l'e-



vento. Così con la partecipazione di Giuseppina Andreis, Mariolina Funi, Alberto Vaglia, Maria Elena Palmeri e del sottoscritto, coordinati da Sergio Barontini, sono stati ricordati in sequenza quei fatti e i nomi di tanti protagonisti: da Carlo Zima a Nugent, da don Pietro Boifava ad Haynau, da padre Malvestiti a Tito Sperti, da Maraffio ad Appel, da Contratti a Cassola, da Radetzky all'oste della trattoria del Frate, nonché di tanti Bresciani sconosciuti che versarono il loro sangue per un ideale di nazione che allora non era ancora sperabile.

Non è mancata, nel periodo primaverile, anche una visita artistico-culturale nell'hinterland cittadino. Organizzata da Clotilde Micheletti e con la guida della competente e disponibile signora Rinnetta Faroni, abbiamo salito i pendii dell'ex convento della SS. Trinità, detto la Santissima, e del Santuario della Stella, due località assai note della zona di Gussago. Nel punto più basso del saliscendi non poteva mancare una visita alla pieve di S. Maria non solo per le opere d'arte e per la struttura, ma anche per i reperti longobardi.

Della commemorazione delle X Giornate e della visita a Gussago sono state realizzate due brochure che potranno essere richieste soltanto dai soci in Segreteria entro il 24 luglio, ma che verranno consegnate gratuitamente, sempre il Fondazione, dopo il primo settembre.

■ AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNALA ALLA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO ■

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 4 - LUGLIO 2009 - ANNO XIII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
25122 BRESCIA
Chiostri Vicolo S. Giuseppe, 5
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Elvira Casseti Pasini, Eralda Cattaneo,
Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus